

E ora che cosa studio?

La fine del percorso di studi secondari, pone i ragazzi di fronte a una scelta difficile: continuare a studiare o cercarsi un lavoro? E, se s'intende continuare, che facoltà scegliere? Quale corso di laurea è confacente ai propri interessi e alle proprie aspirazioni? Quale può offrire buone prospettive lavorative per il futuro?

Fine del percorso liceale, secondo livello di scelta (dopo quello della scuola superiore): si ampliano gli orizzonti, tutto si fa più difficile. Scartata per il momento la possibilità di offrire al mondo del lavoro le molte competenze – si fa per dire, naturalmente – acquisite in questi cinque anni di studi non certo “matti e disperatissimi” ma dignitosi sì, mi si apre una porta oltre la quale si mostrano numerosissime vie e una domande a cui urge risposta. Quale università scegliere? Studiare che cosa?

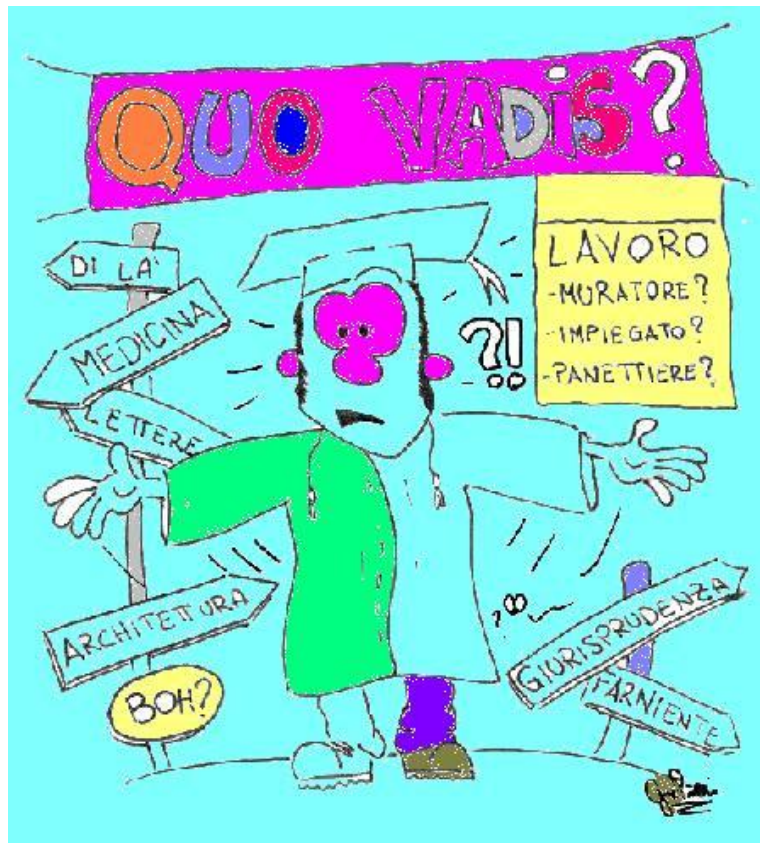
“Siamo a Milano - mi dice mio padre – non hai che da scegliere”. E tutti coloro – insegnanti e “orientatori” – che sono intervenuti (un po' a scuola, di più all'esterno) in questo periodo per mostrarci la vasta gamma delle possibilità, ci hanno detto come e quanti corsi universitari nuovi e interessanti sono stati istituiti negli ultimi anni dai nostri atenei. Ed esistono poi i tradizionali e consolidati corsi d'ingegneria, giurisprudenza,

economia e commercio, ecc. che garantiscono sempre buone possibilità per l'avvenire. “Non hai che da scegliere”, ripetono tutti.

Ma è proprio questo il punto. L'immensa offerta formativa dà sì più possibilità, ma alimenta anche la confusione... Si cerca allora in tutti i modi di conoscere, d'informarsi. Ci si pasce di prospetti informativi o veri e propri annunci pubblicitari presenti su quotidiani, riviste, internet,

guide degli studenti e quant'altro. Ci si reca direttamente ad annusare presso questa o quella università l'aria che tira, o a vedere e sentire nelle aule di questo e quell'ateneo (a seguito magari di fratelli maggiori o di cugini, compiacenti per un giorno a farti virgilianamente da guida in alcuni gironi o cerchi del sapere universitario). Ci si affaccia in aule affollate e vocianti prima dell'inizio di qualche lezione. Ci si attarda, senza magari neppure raccapazzarsi molto, di fronte a bacheche di questo o quel corso di laurea zeppe di avvisi, annunci d'incontri, seminari e convegni, date e dati di esami. Ovunque informazioni su informazioni. E inviti e richiami che come sirene cercano di attrarre verso questo o quell'indirizzo di studi o corso di laurea. E qui bisogna stare molto, ma molto attenti, perché un po' tutti – in buona e cattiva fede – cercano di influenzarci. Le varie

università e i vari corsi di laurea tentano di presentarsi come i migliori sul mercato. Le persone che tendono a consigliarci, in un modo o nell'altro, finiscono col trasmetterci la loro scelta piuttosto che aiutarci a trovare la nostra. Gli open day sono significativi in questo senso: i formatori che stanno lì, ci stanno proprio per cercare di mandarti verso questa o quella università, questo o



La scelta

quel corso di laurea. Procacciatori di clienti, piuttosto che informatori: occorre veramente diffidare di quelle persone. E neppure bisogna confidare molto nei consigli gratuiti e spesso neppure richiesti che ci vengono da parenti e conoscenti: ascoltare con cortesia – questo è la mia idea in proposito – e ricordarsi sempre che quella sarebbe la loro scelta, ma non è la nostra di scelta. Potrebbe diventarla, certo, ma non perché ce la consigliano loro. I consigli peggiori in questo senso ci vengono proprio dalle persone che amiamo o che stimiamo di più. Questo nostro sentimento nei loro confronti potrebbe spingerci a scegliere ciò che altrimenti non avremmo scelto e della quale scelta potremmo in seguito pentirci. La scelta è nostra e non può essere che solo nostra. Ne va del nostro futuro, da essa dipende una parte importante della nostra vita. Perciò non dobbiamo assolutamente lasciarci influenzare. Perciò dobbiamo informarci il più possibile, sentire gli altri quanto si può e ascoltarli con attenzione, per sapere e poter scegliere in assoluta autonomia. In questo senso la scuola avrebbe potuto e potrebbe ancora aiutarci. Come? La scuola

OGGI E' UNA SPLENDIDA
GIORNATA PER PRENDERE
DECISIONI



dovrebbe impegnarsi maggiormente a promuovere, anzi ad offrire direttamente orientamento, informazione e motivazione, in modo da aiutare ogni studente a scegliere il percorso di studi e professionale a lui più adeguato. Investire nello sviluppo della conoscenza e nell'apprendimento dei giovani vuol dire innanzitutto dar loro strumenti per costruire un percorso adeguato e consapevole di studi, di lavoro e di vita. Un

maggiore apporto delle nuove tecnologie, un insegnamento più orientato al mondo contemporaneo e un rapporto vero col mondo delle professioni e del lavoro certamente potrebbero dare allo studente competenze e consapevolezza ora scarsamente diffuse. Fare esperienza con la vita vera dentro le aule scolastiche, certo lo aiuterebbe a maturare in sé per tempo delle predilezioni e delle scelte.

La scuola deve certo investire in formazione e istruzione. Ma tutto questo è poca cosa se non promuove direttamente le possibilità di un giovane a scegliere, preparare e sviluppare una professionalità che gli garantisca una futuro operativo e sereno.

A.